Questa pagina, che si pubblica ogni domenica, è dedicata al colloquio con tutti i lettori dell'Unità. Con essa il nostro giornale intende ampliare, arricchire e precisare i temi del suo dialogo quotidiano con il pubblico, già largamente trattato nella rubrica « Lettere all'Unità ». Nell'invitare tutti i lettori a scriverci e a farci scrivere, su qualsiasi argomento, per estendere ed approfondire sempre più il legame dell'Unità con l'opinione pubblica democratica, esortiamo, contemporaneamente, alla brevità. E ciò al fine di permettere la pubblicazione della maggiore quantità possibile di lettere e risposte.

Provos: i giovani ribelli olandesi

risponde FRANCO PETRONE

Cara Unità, ho letto che in Olanda sono di nuovo entrati in scena i « provos »: ho discusso dell'argomento con un gruppo di amici e le opinioni sono divergenti. Chi sono questi giovani e cosa rappresentano nella realtà politica olandese? Sono dei semplici teddy boys o qualcosa di diverso?

Antonio Bianchini — FIRENZE

U. S. (il significato inglese: a piacimento, la sigla degli Stati Uniti oppure « Noi ») è uno spettacolo teatrale che si rappresenta da qualche settimana a Londra. Regista: Peter Brook. Tema: l'aggressione al Vietnam e l'accettazione dei suoi orrori da parte dell'opinione pubblica inglese.

Un attore entra in scena con una scatola. L'apre. Uno sciame di farfalle si sparpaglia nel teatro. L'attore ne trattiene una, tra l'indice e il pollice: la mostra al pubblico, poi l'avvicina alla fiammella di un accendino: con un breve sfrigolio l'insetto va in fumo. Gli spettatori che fino a quel momento hanno accettato senza emozioni gli orrori e i crimini che si commettono giornalmente nel Vietnam finalmente sono scossi: l'olocausto di una farfalla è più nauseante di un bonzo che brucia o di un villaggio raso al suolo dal napalm.

Risvegliare le coscienze assopite della società del benessere: provocare: *Provo*.

Ritorno ora da Amsterdam: la città borghese, ipocrita e puritana, che sopporta con ostentazione prostitute e « strip-teaseuses », non sa come comportarsi con loro. Non danno fastidio solo alla polizia e ai barbieri; provocano con le loro gesta la monarchia e l'ordine costituito. La società olandese non sa come difendersi. Li considera teddy-boys o li prende sul serio. Il loro gioco è di mettere in luce attraverso immagini caricaturali i difetti di una società che si considera moderna ed avanzata: bruciano le farfalle, i giovani olandesi. Sono andato a trovarli, ho parlato con loro.

Capelloni? Beats? Teddy-boys, yé-yé? No. Anche se amano la musica, rifiutano qualsiasi accostamento con i Beatles e i loro epigoni: sono un'altra cosa.

La stampa borghese, come mi dice Bob Stolk, uno dei leaders del movimento, li assimila a tutto ciò che di deteriore o di provvisorio esiste oggi nella rivolta giovanile per screditarli. Parlando con loro me ne rendo conto. Marx, Rosa Luxemburg, Bakunin, la Comune di Parigi, gli anarco socialisti, il movimento spartachista, i piani regolatori, *homo ludens* e non *homo faber*, fanno parte del loro vocabolario insieme a pittori e scrittori *beat* e *pop*.

Contrapposizione alla società dei consumi

Sia pure in maniera eterodossa ed anarcoide, i provos fanno politica. I loro capelli lunghi, le loro strane fogge di vestiario svolgono una precisa, anche se modesta, contrapposizione alla società dei consumi. Se ne rendono conto. « troppo ricchi, troppo benessere nel nostro paese », mi dicono, « un terzo del mondo è sottosviluppato, bisogna fare delle bombe di ricchezza da gettare sui paesi poveri ». Parlano del Vietnam, del Sud Africa, del terzo mondo, della politica di aiuti senza condizioni ai paesi in via di sviluppo. Anche se un comizio o una manifestazione diventa un *happening*, gli ingredienti sono gli stessi: manifesti, mobilitazione, ciclostile e violenza poliziesca.

« Vogliamo fare una guerriglia con armi pacifiche: psicologiche. La società dei consumi ci ha offerto un'arma formidabile: la pubblicità: fumare di più, mangiare di più, morire di più. Usiamo gli stessi metodi per ridicolizzare il sistema che li ha espressi. Bombe di fumo bianco innocue e propagandistiche. Quando abbiamo manifestato contro Claus Von Amsberg, intendevamo manifestare non solo contro un ex nazista, ma anche contro un matrimonio ridicolo per le forme esteriori con cui si svolgeva. Le nostre sono tipiche azioni pop: rendere evidente (ridicolo) tutto ciò che di negativo (ovvio per i borghesi) esiste in una società estremamente tranquilla come la nostra ».

Hanno appreso la lezione. Divenuti famosi chiedono ai giornalisti in cerca di colore denaro per finanziare il loro movimento e per aiutare i partigiani vietnamiti. Bocca del *Giorno* e Vené dell'*Europeo* possono in proposito dire qualcosa. Io non ho pagato: perché comunista.

La loro non è una risposta: non vogliono darla. Anche se si sforzano nella critica di offrire poche ma precise prospettive. Un esempio: il traffico.

Amsterdam è una bella città. Molti canali, tanti da essere considerata la « Venezia del Nord », con ai bordi case piccole ed eleganti costruite nel XVII e XVIII secolo dai ricchi mercanti olandesi. Non è pratica per nessuna città, ma soprattutto per quelle che possiedono caratteristiche simili ad Amsterdam, una circolazione di tanti mezzi privati.

Dicono i provos che un terzo delle auto private è eternamente in circolazione nel centro cittadino. Per questo essi propongono di chiudere il centro della città alla circolazione dei mezzi privati e conseguentemente il potenziamento dei mezzi pubblici: taxi e tram elettrici e soprattutto biciclette che il comune dovrebbe fornire ai cittadini: il piano delle biciclette bianche.

E' strano sentir parlare di queste cose giovani dall'aspetto così particolare come i « provos ». Traffico. Potenziamento dei mezzi pubblici. Vietnam. Parlare con loro non è stato per noi difficile. Vengono alla mente Siena, il centro storico, le nostre battaglie. I provos: la cattiva coscienza di una società che tutto può al livello del consumo e della produzione: anche se sono il suo prodotto più genuino.

Portatori d'ideali libertari. Assertori di forme di comunismo primitivo. Giovani pop evidenti i propri ideali. Si collegano agli scioperi, agli operai in lotta. Bruciano i giornali che ne parlano male. Riconoscono che la lotta a questo livello è difficile: considerano la classe operaia olandese integrata al sistema capitalistico. Per questo cercano di offrire una prospettiva a tutti quei giovani lavoratori che non vogliono accettare la società dei consumi, che ha reso schiavi, perché « compartecipi » i loro padri. « Noi cerchiamo di esprimere il disgusto che proviamo di fronte a una società che si è resa schiava del benessere materiale e che, in adorazione della televisione, dell'automobile, degli elettrodomestici, delle vacanze al mare, tradisce la libertà fondamentale dell'uomo, subisce le percosse di un potere autoritario e si lascia supinamente condurre verso un'ulteriore limitazione delle libertà individuali ». Sono anarchici? Non dicono né sì né no. Dicono: « anche anarchici ». E' valida la loro rivolta o contrapposizione? Sì, se rapportata alla società olandese ove ieri come oggi il quattrino è l'unico ideale e dove l'esterno perbenismo è tutta l'etica.

E' mezzanotte. Lascio i provos nella loro ultima, in ordine di tempo, sede: una galleria di antiquariato africano. Stanno discutendo su di un problema.

La temperatura sotto-zero impedisce loro di attaccare i manifesti della prossima manifestazione. La colla gela sui muri immediatamente prima che sia possibile farvi aderire il manifesto.

L'avanguardia di una gioventù insoddisfatta

Siamo tra amici: ma non siamo d'accordo. La Cina, l'URSS, i comunisti, lo stalinismo, il futuro dell'uomo, la socializzazione, Bob Dylan ecc. ecc. sono un terreno di discussione. Non sono molti. Si considerano un'avanguardia che mobilita una gioventù insoddisfatta. Di volta in volta si collegano con determinati settori della gioventù e della popolazione olandese attraverso rivendicazioni e richieste settoriali. « In quel momento loro sono provos anche se non del tutto. Bisogna provocare a tutti i livelli, collegarsi con tutti per risvegliare il potenziale sotterraneo di lotta che esiste in Olanda ».

Si sono a questo proposito definiti « Provotariat ». Anche questa evidentemente è una maniera pop di rendere

I cow-boys di Salisbury contro l'Africa

risponde FRANCESCO PISTOLESE

« Cara Unità,
leggo che, in seguito al rifiuto da parte del governo illegale di Salisbury delle proposte di Wilson, la Gran Bretagna si è rivolta all'ONU per promuovere sanzioni economiche internazionali contro la Rhodesia, e che all'ONU alcuni Stati africani hanno chiesto l'inclusione in tali sanzioni dell'embargo sui prodotti petroliferi, e inoltre chiedono che un biasimo sia pronunciato nei confronti del governo britannico, per non aver usato la forza contro i 'ribelli'. Non capisco bene se la Gran Bretagna agisce giustamente rivolgendosi all'ONU, oppure invece avrebbe dovuto trattare la Rhodesia come una colonia ribelle e agire di conseguenza. Gradirei un chiarimento su questo punto.

Stefano Cocci — MILANO

Il punto toccato dal nostro lettore è infatti complesso e persino delicato perché — mentre non c'è dubbio che da un punto di vista giuridico la Gran Bretagna porta intera la responsabilità di quanto accade in Rhodesia, che formalmente è una colonia e come tale non rappresentata all'ONU se non appunto dai delegati britannici — è però anche vero che la provata incapacità del governo di Londra di risolvere la situazione, restituendo i suoi diritti alla popolazione africana Zimbabwi, sollecita automaticamente l'intervento delle Nazioni Unite, come più volte era stato fatto presente da vari Stati africani o no. In questo senso, il passo britannico al Consiglio di Sicurezza ha in pratica rimosso un ostacolo (quello costituito dal fatto che la Rhodesia è formalmente sotto giurisdizione britannica) alla azione delle Nazioni Unite, e potrebbe perciò essere accolto favorevolmente, se il governo di Londra non avesse tentato ancora, anche mentre si rivolgeva all'ONU, di limitarne l'azione internazionale escludendo dalle sanzioni quella più efficace, vale a dire l'embargo sui prodotti petroliferi.

Giusta appare quindi la posizione degli Stati africani che biasimano la Gran Bretagna per aver lasciato la situazione giungere a questo punto, mentre avrebbe potuto stroncarla sul nascere con i propri mezzi. Essenzialmente ambiguo e contraddittorio rimane, anche in questa fase, l'atteggiamento del governo di Londra, che è sempre stato, fin dall'inizio, affetto da un contrasto di fondo, lo stesso che caratterizza tutta la politica di Wilson: il governo laburista britannico è costantemente esposto alla pressione e al ricatto — che continua a subire — non tanto della opposizione conservatrice in Parlamento, ma delle posizioni di forza che nel paese, e particolarmente nei suoi centri di direzione economica e finanziaria, sono tenute dalla destra conservatrice. Questi centri di potere sono sempre stati e continuano a essere solidali con i « ribelli » di Salisbury, non meno che con i nazisti sudafricani, poiché con gli uni e con gli altri intrattengono rapporti di affari; essi d'altra parte fanno gravare sul governo la costante minaccia (spinta l'anno scorso fino alle soglie di una crisi che poteva essere decisiva) del crollo in borsa e della bancarotta. Questo significa che Wilson non potrà mai fare una politica conseguente, verso Salisbury o su qualunque altro problema, se non avrà il coraggio di fare appello alle forze popolari per dare battaglia alla destra economica. E nessuno oramai si attende da lui alcunché del genere.

I *cow boys* rhodesiani — come vengono chiamati Ian Smith e i suoi sostenitori, che sono infatti prevalentemente allevatori di bestiame — sono del tutto consapevoli delle ragioni della debolezza di Wilson, e proprio per questo hanno osato fare la « dichiarazione unilaterale di indipendenza » e continuano a non discostarsene, sostenuti dai nazisti sudafricani e dai fascisti portoghesi, che mantengono in Africa le posizioni e le forme del colonialismo classico, caratterizzato dalla oppressione diretta e schiavistica delle popolazioni native.

Qui però sorge un'altra contraddizione perché, negli ultimi dieci o quindici anni, i dirigenti più qualificati dell'imperialismo sono venuti tentando in Africa (come del resto in Asia e nella America latina ancor prima), un metodo diverso di dominazione, detto perciò « neo colonialismo » e consistente nel promuovere la formazione, in collegamento con gli interessi imperialisti, di *élites* native, cioè di minoranze — africane, asiatiche, ecc. — chiamate a partecipare al mondo degli affari e del « benessere » internazionali e allo sfruttamento dei loro popoli. E' chiaro che il caso della Rhodesia, che si aggiunge al Sudafrica, entra in conflitto con questo schema neo colonialista, e minaccia di determinarne la crisi e il fallimento, se non potrà invece essere ridotto ad adeguarvisi in qualche misura.

Wilson in realtà non chiede altro che questo adeguamento, vale a dire una costituzione, per la Rhodesia, che non precluda l'associazione di una piccola minoranza africana alle istanze del potere, così da salvare la faccia di fronte ai Paesi dove la formula neo-colonialista ha trovato applicazione. E proprio perché non chiede altro (e altro non consentirebbero quelli che lo controllano dalla City) non ha mai voluto prendere in considerazione l'impiego della forza contro i « ribelli », e continua a seguire una linea di compromesso. Compromesso fra l'accettazione e il rifiuto dello schiavismo di Salisbury, fra le responsabilità britanniche e quelle internazionali. Perciò riceve, e merita, il biasimo di quelli, fra gli africani, per i quali non si tratta di salvare la faccia del neo-colonialismo, ma di far valere il diritto inalienabile all'indipendenza e all'autogoverno di un popolo fratello, il popolo Zimbabwi.

Le tesi di Wilhelm Reich sugli impulsi sessuali

risponde ANGIOLA MASSUCCO COSTA

Cara Unità,
desidererei alcune delucidazioni sulla consistenza delle teorie di W. Reich, il ricercatore e psicologo austriaco di cui ho recentemente acquistato « Teoria dell'orgasmo ».

Pierfranco Pezzi — FAENZA

Il Reich cominciò a elaborare le sue idee sugli impulsi sessuali e a organizzare i Consultori per i problemi e per la ricerca scientifica sessuale nel 1928, a Vienna, ponendosi in contrasto con Freud, di cui pure riconosceva il valore e il coraggio anticonformista.

Egli è convinto, in base alle sue esperienze di medico e di psicologo, che la capacità di un completo piacere sessuale, anzichè ricondurci a un livello incivile, elimini la falsa dualità fra istinto e cultura, rendendo l'individuo libero di agire razionalmente, senza la corazza delle superstizioni, dei miti, delle paure, delle inibizioni che sono originati dalla morale sessuale borghese.

Ma ciò non significa dar via libera a impulsi istintivi antisociali, anzi: togliendo la repressione, si fa cadere con ciò stesso la causa che determina quegli impulsi, che nascono soltanto quando si vogliano regolare irrazionalmente, per fini personali o di gruppo, siano essi di difesa, di potere o di prestigio, i sani impulsi istintivi naturali.

Ben lungi dal propugnare perversità o sregolatezze, si vuole qui smascherare una falsa norma, da cui nascono proprio le sregolatezze e le perversioni della società attuale. E' molto più disposto alla monogamia chi abbia scelto liberamente il coniuge adatto, che non chi, stretto dalle pastoie di una morale coercitiva e ipocrita, si veda incitato a cercare fuori del vincolo coniugale il pieno consenso che gli manca.

Del pari, afferma il Reich, l'individuo libero da autoritarismi (che sono sempre espressione di una morale sessuale condizionata dagli interessi di una società non democratica) lascia libero il *partner* di esprimersi e di affermarsi in tutte le sue capacità, e sente se stesso altrettanto disponibile per un lavoro sano, piacevole e costruttivo.

La nevrosi, che ha origine in una sessualità repressa, si manifesta anzitutto con l'incapacità di lavorare, con un limite creativo, che ha le sue radici nell'ansia o angoscia che opprime il nevrotico, e gli impedisce di contrarre rapporti sani con tutta la realtà fisica e sociale. Ma la nevrosi scompare se al principio dell'autorità si sostituisce quello dell'autoregolazione. Essa è contraria soltanto alla struttura sessuonegativa dell'educazione borghese, e il limite che s'impone rispecchia un principio non egocentrico del piacere, in quanto include ed esige il piacere del compagno. Questo non è ottenibile con la violenza, la sopraffazione, il meccanismo dell'abitudine o il ricorso ad artifici o a perversioni. Un sano comportamento sessuale elimina proprio quei bisogni sessuali secondari che disturbano i rapporti tra i coniugi e, nascendo dalla repressione, hanno carattere antisociale. Non è antisociale, l'impulso sessuale in sè, lo sono invece i suoi derivati quando esso è impedito o distorto dal suo corso naturale.

Perciò trovare il modo di armonizzare la natura e la civiltà costituisce il compito di una regola non coercitiva, che sia « affermazione della vita », regola che è più facile trovare nella classe operaia, sia pure in modo incompleto, che non in altre classi sociali. Anche nella classe operaia però non si è ancora giunti quasi mai a riconoscere come prima norma di economia sessuale (cioè di autoregolazione positiva) il « non imporre il rapporto sessuale a un *partner* non disposto », e poi il non « vegliare gelosamente sulla fedeltà del proprio *partner* », inteso come una proprietà; il che non significa non soffrirne, ma segnala la necessità di doverlo riconquistare, fino a che esso trovi in noi il vero compagno.

Nella prospettiva di un'auto regolazione di questa specie, che ovviamente considera risolubile il matrimonio se non risponde a quelle esigenze, ma che non spinge a superficiali e ripetute esperienze extraconiugali, la funzione dell'orgasmo è quella di conciliare il momento naturale con quello di una regola non coercitiva, proprio perchè l'orgasmo non è possibile se non nel rispetto delle esigenze sessuali proprie e altrui.

Esso poi ha, nella teoria del Reich, un valore biologico e culturale immenso, perchè la sua realizzazione vuol dire scomparsa della nevrosi, sostituzione di impulsi coscienti a quelli antisociali inconsci, progresso nella razionalità dell'uomo, progresso nella creatività e nella trasformazione rivoluzionaria, democratica, socialista dell'intera società.

Principale errore di Freud è per il Reich la dichiarata incompatibilità fra sessualità e civilizzazione. La repressione sessuale, dice il Reich è alla base della psicologia di massa di una *certa civiltà*, e precisamente di quella *patriarcale e autoritaria*, in tutte le sue forme. Errata è invece la formula secondo la quale la repressione sessuale sarebbe alla base della civiltà in generale. Il problema non è dunque come rinunciare all'istinto, ma a quale impulso rinunciare, e quale soddisfare. Contro le contraddizioni della psicanalisi, il Reich sostiene che:

« L'inconscio in sè è quantitativamente e qualitativamente determinato dalla società; l'abbandono degli impulsi infantili e antisociali presuppone la soddisfazione dei normali bisogni fisiologici: la sublimazione, in quanto essenziale conquista culturale dell'apparato psichico, è possibile solo se non c'è repressione sessuale; nell'adulto, si applica soltanto agli impulsi pregenitali, non a quelli genitali; la soddisfazione genitale — fattore sessuo-economico decisivo per la prevenzione delle nevrosi e per le realizzazioni sociali — è sotto ogni aspetto in contraddizione con le leggi attuali e con tutte le leggi patriarcali; l'eliminazione della repressione sessuale — introdotta dalla psicanalisi come terapia e come fattore sociologicamente importante — è in netta contraddizione con tutti gli elementi culturali della nostra civiltà, che si basano appunto su questa repressione ».

In altre parole: noi possiamo, secondando gli impulsi sessuali propri di ogni fase del nostro sviluppo, ottenere un equilibrio fisico e psichico che non si può in alcun modo avere con le repressioni imposte dalla società autoritaria in cui viviamo e dalla sua morale costrittiva e negativa. L'adulto nel quale si presentino impulsi anormali appartenenti a fasi anteriori di sviluppo, può dirottarli verso attività culturali e sociali positive (sublimazione), ma può farlo soltanto se gli è consentita una normale funzione sessuale propria della sua età; la quale poi non può essere completa, e quindi liberatrice, se non in un rapporto democratico col *partner*, in cui venga raggiunto il più alto grado di reciproca soddisfazione, di cui è segno l'orgasmo.

Mi sembra chiaro che, viste in questa prospettiva, le tesi del Reich non costituiscano una unilaterale ed esorbitante esaltazione, di tipo orgiastico, del piacere sessuale, ma propongano seri problemi di educazione ancora più democratica che biologica.

L'AVVOCATO

GLI ITALIANI CHE NON APPARTENGONO ALLA REPUBBLICA

Cara Unità, desidereremmo conoscere il preciso fondamento ideologico e l'esatta portata del principio che equipara ai cittadini gli « italiani non appartenenti alla Repubblica ». In particolare, è sorta tra noi una discussione sulla possibilità di comprendere in questa categoria i cittadini della cosiddetta Svizzera italiana. A me sembra, però, anche dopo la consultazione di qualcuno tra i maggiori testi di diritto costituzionale, che la questione non riguardi i cosiddetti svizzeri italiani. Gradirei, se possibile, una risposta al quesito con menzione di eventuali precedenti giurisprudenziali.

Ferruccio Modesti e un gruppo di amici — FOGGIA

« Non resta tuttavia senza influenza, almeno nel nostro diritto, il vincolo di semplice appartenenza etnica: non poteva lo Stato nostro considerare come del tutto stranieri gli italiani delle provincie che erano un tempo soggette ad altra sovranità, e più di una disposizione, quindi, teneva conto giustamente della nazionalità italiana dei non appartenenti al regno, come quella che riconosce loro il diritto d'incolato ecc. ».

Così scriveva il De Ruggero nel commentare lo « stato di cittadinanza » e dava, come si vede chiaramente, l'indicazione del «fondamento ideologico» come voi scrivete della equiparazione degli « italiani non appartenenti alla Repubblica » ai cittadini.

Questo stesso fondamento resse la discussione che intervenne alla Assemblea Costituente allorché fu redatto il secondo comma dell'art. 52 della Costituzione, a proposito del quale Mortati aveva proposto di aggiungere che gli italiani non cittadini poterano essere eletti al Parlamento.

Su questa proposta il presidente on. Ruini osservò « che si inchinava dinanzi all'atto di solidarietà ed al nobile significato politico della proposta, ma doveva, al tempo stesso, far presente... » e concluse: « Affermiamo a questo riguardo, con un saluto che l'Italia manda ai suoi figli non più cittadini italiani, che noi vogliamo averli a pieno diritto partecipi della nostra famiglia e della nostra casa: l'Italia! ».

Per quanto manchi una definizione della espressione, tuttavia gli scrittori che ne formulano una fanno riferimento sempre a nativi di « regioni che per ragioni geografiche ed etniche vengono considerate italiane ».

Non tutti, però, sono d'accordo su quali stranieri possano essere compresi tra gli « italiani non appartenenti alla Repubblica » così come d'altra parte, non lo erano quando si trattava di determinare quali fossero gli « italiani non regnicoli ».

Forse la questione potrebbe essere risolta considerando i contenuti — come si dice oggi — del movimento irredentista che ebbe origine — come si sa — nel 1877 con la fondazione della Associazione in pro della Italia irredenta, ad opera dell'Imbriani. Il movimento puntava verso le terre che erano rimaste soggette alla Austria dopo la guerra del 1866 (Trentino, Alto Adige, Venezia Giulia) e solo più tardi verso Fiume e la Dalmazia e, ancor dopo, « ma per poco, col Carollotti » verso Nizza, Malta e la Corsica.

Crediamo, dunque, che « i cittadini della cosiddetta Svizzera italiana » non siano stati considerati mai nel novero né dei cittadini non regnicoli nè di quelli « non appartenenti alla Repubblica ».

Vi è, tuttavia, da segnalare in proposito un caso singolare sollevato dall'onorevole Avolio recentemente alla Camera con una interrogazione rivolta al ministro della P.I. a proposito di un professore, cittadino svizzero, cui sarebbe stata attribuita la qualifica di « cittadino non appartenente alla Repubblica » per consentirgli di partecipare ad un concorso per insegnamento universitario.

L'onorevole interrogante rileva appunto che, data la nazionalità del professore, a questi la qualifica di « cittadino non appartenente alla Repubblica » non spetta.

Nel volume « Gli stranieri in Italia » di Dante A. Capanera, per quanto riguarda la giurisprudenza, si fa cenno ad una sentenza della Corte di Cassazione di Roma (non vi era ancora la Cassazione unita) del 23 aprile 1896 e ad un'altra della Corte d'appello di Venezia del 3 settembre 1869.

Giuseppe Berlingieri

MOTORI

PERCHE' DUE TUBI DI SCAPPAMENTO?

Cara Unità, possiedo una Innocenti-Austin J4. Ho notato che, mentre la mia auto ha un solo tubo di scappamento, ci sono in giro vetture dello stesso tipo con due tubi di scappamento. Mi sono informato e mi hanno detto che il normale tubo di scappamento e il collettore sono stati sostituiti e che ciò consente di raggiungere maggiori velocità. E' conveniente far fare una modifica di questo genere? Non si sottopone la macchina ad uno sforzo eccessivo? Qual è il costo dell'operazione?

Lino Vincenzi — TORINO

In fatto di tubi di scappamento, o meglio, di silenziatori, circolano spesso, negli ambienti degli appassionati, giudizi e affermazioni che poco o nulla hanno a che vedere con la realtà funzionale dei motori. Si sognano così rilevanti incrementi di potenza, e quindi di velocità, ottenuti sostituendo semplicemente il silenziatore originale di serie con uno di quelli che, pubblicitariamente, vanno per la maggiore.

E non si sa che il silenziamento dei motori endotermici, e specificatamente il silenziamento dei motori per autotrazione investe una serie di problemi difficilmente accordabili tra loro: silenziosità di funzionamento e buon rendimento del motore, ingombri obbligati sull'autoveicolo e dimensioni lineari e di volume (delle condotte e del silenziatore) necessari per una buona resa: costo economico di serie, ecc. ecc.

Un sistema di scarico efficiente, deve essere realizzato in modo da produrre una minima contropressione sullo stantuffo. Ogni incremento di contropressione del valore di circa un decimo di atmosfera è causa di una diminuzione del 3,5 per cento, circa, della potenza.

Al crescere della contropressione, infatti, aumenta il lavoro dello stantuffo per espellere i gas combusti e si accresce la quantità residua di gas nel cilindro; si riduce così il rendimento volumetrico del motore.

Il sistema di scarico è organo importante a completamento del motore ed un buon silenziatore, in sintesi, mette quindi il motore in condizione di funzionare regolarmente al massimo del suo rendimento ma nulla aggiunge al bilancio termico che il motore è in grado di esprimere. Le case costruttrici, in genere, riescono a dotare i propri autoveicoli di silenziatori studiati appunto per soddisfare l'esigenza di un funzionamento silenzioso e redditizio del motore. E' vero che operando correttamente, in sede teorica e sperimentale, su motori di serie si ottengono, a volte, rese superiori a quelle fornite dal silenziatore di serie.

Tenuto quindi conto che in un motore a quattro cilindri, quale è quello della Innocenti Austin J4, solo tre cilindri, con intervalli d'accensione uguali, possono scaricare in un unico collettore senza che si verifichi sovrapposizione della apertura delle valvole, causa di aumento nocivo della contropressione, è possibile che l'amico Vincenzi ottenga un migliore rendimento del suo motore adottando un sistema di scarico a due collettori.

Non si preoccupi dell'aumento di sforzo che ne può derivare al suo motore: lo eventuale incremento di potenza sarà certamente modesto. Basterebbe, per rendersene conto, che egli effettuasse una prova a cronometro su un chilometro con partenza da fermo, e nelle stesse condizioni di clima e di percorso, prima e dopo aver effettuata la sostituzione del silenziatore e senza toccare la regolazione del motore.

La sostituzione del silenziatore, mano d'opera compresa, può variare a seconda delle marche, dalle 15 alle 25 mila lire.

Gian Carlo Mastropaolo

NATALE SANSONI 1966

Tutti gli aspetti dell'antiquariato e delle arti decorative in Europa, in America, in Oriente, dalle prime dinastie cinesi sino al periodo vittoriano.

Enciclopedia dell'antiquariato
di Louise Ade Boger e H. Batterson Boger
edizione italiana a cura di Nicoletta Avogadro Dal Pozzo
560 pagine • 1240 disegni e illustrazioni in nero e a colori
7500 lire

Una grande enciclopedia in un solo volume
Dizionario Enciclopedico Universale
2400 pagine • 6500 lire

Dopo SHAKESPEARE, DANTE, CECHOV

una moderna edizione del maggior poeta latino
VIRGILIO
Tutte le opere
nuova versione, con testo a fronte, di Enzio Cetrangolo • introduzione di Antonio La Penna
CIV-888 pagine • 3500 lire

Un eccezionale apparato illustrativo inedito
Peter C. Swann
L'ARTE DELLA CINA
164 pagine • 143 tavole in nero, 14 tavole a colori • 20 cartine
lire 10.000

ALTRE NOVITÀ

Attualità storica

David Divine
I NOVE GIORNI DI DUNKERQUE
pagine VIII-344, 9 cartine
lire 2500
La cronaca drammatica dell'imbarco delle truppe inglesi e francesi imbottigliate dall'esercito tedesco a Dunkerque nel maggio/giugno 1940

Biblioteca Sansoni

Denis Hay
PROFILO STORICO DEL RINASCIMENTO ITALIANO
con introduzione di Eugenio Garin • pagine XVI-240 • lire 1000
Una piccola preziosa storia del periodo più intenso di lotte politiche e di dibattiti culturali e artistici avvenuti in Italia.

Jerome Ch'ên
MAO TSE-TUNG E LA RIVOLUZIONE CINESE
con 37 poesie di Mao tradotte da Renata Corsini Pisu
pagine 560 • lire 2000
"Un originale e importante contributo alla conoscenza di Mao Tse-tung e del suo tempo". The Times Literary Supplement

Capolavori Sansoni

Ernest Th. Hoffmann
LA DONNA VAMPIRO E ALTRI RACCONTI
pagine 324 • lire 450

August Strindberg
GLI ISOLANI DI HÈMSO
pagine 224 • lire 350

Enciclopedie pratiche

COME SI FA
Estratto da Scientific American
pagine VIII-472 • lire 900
Progetti e esperimenti scientifici che potete fare da voi.

COME ESSERE BELLA
pagine 450 • lire 900
Un volume dedicato alle signore. Consigli su come correggere i propri difetti estetici, migliorare il proprio aspetto, mantenersi giovani, essere sempre à la page.